

La leggenda delle streghe di Triora

Un giorno la maestra disse ai suoi alunni di svolgere una ricerca sulle leggende della Liguria. Appena rientrata a casa, Giulia si mise subito al lavoro sul compito assegnato. Decise di farla su Triora e sulle sue streghe perchè era una leggenda che conosceva molto bene, in quanto sua nonna passava ore a raccontargliela. La nonna era bravissima ad inventarsi storie di ogni tipo, ma, quelle che le riuscivano meglio riguardavano le streghe di Triora, che si trovavano tutte le notti nella piazza davanti alla chiesa. Lì inventavano nuove magie per aiutare gli abitanti del paese. Le storie erano molto divertenti perché, sebbene qualche volta le streghe riuscissero a trovare rimedi a malattie o problemi amorosi, in altri casi combinavano dei veri e propri pasticci, facendo crescere bitorzoli sul naso, cariare tutti i denti davanti, o addirittura invertire il piede destro con quello sinistro. Una volta, la nonna, alla fine di una storia molto appassionante, diede a Giulia un anello in argento con delle strane figure intarsiate. Sembrano tre cerchi concatenati.

Giulia decise quindi di iniziare il suo compito, cercando su Internet informazioni più precise sulla storia della nonna. Ricostruì alcune vicende sulle streghe di Triora, ma fu soprattutto catturata dalla leggenda per cui, tanto tempo fa, perseguitate e torturate fino a dover scomparire, le streghe stabilirono una serie di eventi magici che avrebbero permesso di ricostituire la congregazione in tempi più tranquilli. Le streghe, secondo quella storia, non erano scomparse per sempre, ma attendevano di essere rievocate da una loro eccelsa madre per ritornare a vivere a Triora a fare incantesimi e pozioni magiche.

Quella sera, vedendo Giulia così tanto intenta a lavorare, i suoi genitori decisero di aiutarla: sarebbero andati a Triora tutti insieme, così la ricerca di Giulia sarebbe stata un po' più ricca di particolari e di testimonianze. L'indomani stesso partirono e

Giulia decise di portare con sè le stampe degli articoli più interessanti che aveva trovato, il blocco per gli appunti, la sua maglietta preferita con disegnato sopra un gatto nero ed infine l'anello della nonna, tirato fuori dal cassetto dove era sempre rimasto dal giorno in cui la nonna glielo regalò. Arrivati a Triora, i suoi genitori si sedettero ad un bar e le diedero il permesso di girare per il paese da sola. Per prima cosa Giulia andò alla biblioteca per continuare la sua ricerca. Con l'aiuto della bibliotecaria, una signora anziana, Giulia trovò un libro molto rovinato, quasi ammuffito, che non era insieme agli altri, sembrava usato solo come piedistallo per aiutare un tavolino a rimanere dritto. Giulia chiese subito di poterlo consultare. Non era in nessuna lista, non sembrava appartenere a nessuno, era in pessimo stato e l'anziana signora glielo regalò. Raccontava della leggenda che stava cercando: una strega madre avrebbe fatto un rito per risvegliare le sue consorelle; il rito consisteva nel poggiare tre oggetti sacri alle streghe nella piazza centrale nel cuore della notte, momento in cui le streghe andavano in piazza per fare gli incantesimi. Giulia uscì dalla biblioteca; stanca si diresse verso l'albergo dove i suoi le avevano detto di incontrarsi. Passeggiando vide un bambino che le fece un bel sorriso e le diede un giglio raccolto dal suo giardino, Giulia felice di questo regalo se lo appuntò sulla giacca. Quando era ormai in prossimità dell'albergo, un cane zoppo le si parò davanti tenendo tra i denti un bastone nodoso e lo posò ai piedi di Giulia; siccome il bastone era molto insolito Giulia pensò di metterlo nello zaino per poi portarselo a casa e farci qualche cosa. Dopo quell'incontro la ragazza venne attirata da un corvo di passaggio e, superata la stanchezza, incominciò a inseguirlo fino a una piazza simile a quella descritta dal libro. Arrivata al centro della piazza il corvo sparì. Assonnata più che mai Giulia rientrò in albergo; si addormentò e sognò di essere in piazza con circa venti persone attorno: tutti avevano un giglio ed un bastone in mano simili ai suoi; tra quella gente Giulia notò la bibliotecaria e il bambino che le aveva dato il fiore poche ore prima. Uscì di corsa dall'albergo con i "suoi" oggetti e si diresse nella piazza del sogno. Alle 24.00 la luna fece comparire una scritta sul muro che diceva:

Credici e Provaci

Sembrava che qualcuno parlasse con lei, e la invitasse a usare gli oggetti che aveva trovato.

In quel momento capì il senso di quanto le era successo: mise l'anello, il bastone e il giglio sul pavimento e....nulla accadde.

Che sciocca pensò: le leggende non si avverano. Proprio in quell'istante un gatto, malconcio e puzzolente, saltò fuori da un vicolo e parlò:

*"Un giorno una bambina da gatto vestita verrà,
l'anello con il nostro simbolo fieramente porterà,
il nostro libro leggerà
e il bastone sacro userà,
per le Streghe rievocare
e gli incantesimi saper fare".*

Lei si guardò: indossava la sua maglietta preferita; tutto le fu chiaro e più nulla sarebbe stato lo stesso. Da quel giorno si narra che in Liguria ogni tanto a qualcuno improvvisamente si risolvano i problemi amorosi, ma anche che qualcuno all'improvviso si ritrovi con tutti i denti davanti cariati e che, ogni tanto, a qualcuno si siano addirittura invertiti i piedi...ma questo è impossibile.